



L'Italia repubblicana

dal Sessantotto agli anni Ottanta

La stagione dei movimenti

1963: le prime occupazioni di Università

1965: Franca Viola

1966: - la morte di Paolo Rossi

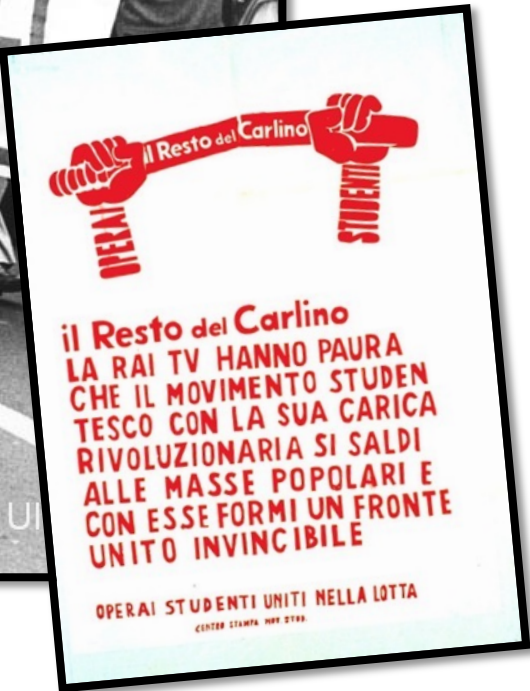
- il caso "La zanzara"

- l'alluvione di Firenze e gli "angeli del fango"

1967-1968: l'occupazione delle università



1968-1969: operai e studenti uniti nella lotta



1968-1969: operai e studenti uniti nella lotta



Molti di quegli operai immigrati non erano come li considerava il PCI, braccia da educare alla politica, ma avevano parecchio in comune con noi studenti. Tanti erano stati alle scuole superiori, portavano i capelli lunghi ed erano legati a quello straordinario fattore di socializzazione che era la cultura giovanile: con noi condividevano Bob Dylan, Lucio Battisti, i Beatles, le motociclette, e anche la cultura dell'assemblea, dell'antiautoritarismo, della contestazione. Il discrimine (...) era il controllo della parola.

Peppino Ortoleva.

La citazione è tratta da Aldo Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, Mondadori 1998

12 dicembre 1969: la perdita dell'innocenza



Ero convinto di avere il cielo in mano, mi sembrava che niente potesse impedirci di fare le cose che ritenevamo giuste. Non mi capacitavo che per toglierci il cielo di mano facessero simili vigliaccate



la strategia della tensione



L'obiettivo generale (...) era certamente quello, consapevolmente depistante, di attribuire alla sinistra la strage di Piazza Fontana e di raggiungere un inasprimento forzato dello scontro sociale volto a spostare a destra l'opinione pubblica, prima ancora che l'asse politico del paese, allo scopo di costruire le basi per «governi d'ordine», se non per forme di presidenzialismo autoritario aperte a possibili rotture degli assetti istituzionali

Miguel Gotor

la strategia della tensione

il filo rosso dell'eversione [di destra] di questi anni [è] «destabilizzare l'ordine pubblico» per «stabilizzare l'ordine politico», cioè per dar vita ad una sorta di *democrazia blindata* che allontani le sinistre dall'area di governo

Angelo Ventrone,
La strategia della paura



1970-1971: da Gioia Tauro...

Nell'estate 1970 scoppia una rivolta a Reggio Calabria che rivendicava il ruolo di capoluogo della regione Calabria, per il quale le era stato preferito Catanzaro. Un ruolo rilevante vi viene svolto da un esponente missino, Ciccio Franco, che fomenta la rabbia popolare al grido di «Boia chi molla!». Vi svolge un ruolo significativo anche la 'ndrangheta. La rivolta durò fino al febbraio 1971, con attentati dinamitardi e scontri che provocarono sei morti e centinaia di feriti

22 luglio
1970

alcuni appartenenti ad Avanguardia Nazionale fanno saltare i binari del *Treno del Sole*, il direttissimo Palermo-Torino: ci sono sei morti e 54 feriti



nel 2001 una sentenza accerterà che la strage è stata compiuta nell'ambito dei moti di Reggio Calabria



...al golpe Borghese

Fra il 7 e l'8 dicembre 1970 c'è un tentativo di colpo di stato guidato da Junio Valerio Borghese, che coinvolge esponenti del Fronte Nazionale (fondato dallo stesso Borghese), di Avanguardia Nazionale, ma anche di esponenti della P2, fra cui lo stesso Gelli. Il piano prevede l'arresto del presidente della Repubblica, del ministro dell'Interno, l'occupazione del Viminale, l'arresto – o forse l'uccisione del capo della Polizia – la deportazione di avversari politici e sindacalisti e l'occupazione della Rai.



Italiani, l'auspicata svolta politica, il lungamente atteso colpo di stato ha avuto luogo. La formula politica che per un venticinquennio ci ha governato portando l'Italia sull'orlo dello sfacelo economico e morale ha cessato di esistere... le Forze Armate, del Forze dell'Ordine, gli uomini più competenti e rappresentativi della nazione sono con noi; mentre, dall'altro canto, possiamo assicurarci che gli avversari più pericolosi – quelli, per intendersi, che volevano asservire la patria allo straniero – sono stati resi inoffensivi....



Si sviluppa il terrorismo di sinistra

gennaio 1971

Potere operaio decide la «svolta insurrezionalista» e prova ad allargare l'area disponibile ad azioni di «illegalità di massa»

marzo 1971

Il gruppo XXII ottobre, a Genova, uccide un fattorino portavalori nel corso di una rapina di autofinanziamento

marzo 1972

muore Giangiacomo Feltrinelli che nel 1970 aveva fondato i Gruppi di Azione Partigiana (GAP) ed era entrato in clandestinità

marzo 1972

viene rapito e poi rilasciato Idalgo Macchiarini, dirigente della Sit-Siemens: è la prima azione delle BR che vede coinvolta una persona

maggio 1972

viene ucciso il commissario Calabresi

aprile 1973

tre esponenti di Potere Operaio danno fuoco all'abitazione del segretario del Msi di Primavalle, a Roma: nell'incendio muoiono i suoi due figli, Stefano e Virgilio Mattei



il terrorismo rosso

1976 > 8 morti
1977 > 7 morti
1979 > 29 morti
1980 > 30 morti

→ 1970: propaganda armata

Rapimenti estemporanei: Macchiarini, Labate

I primi omicidi delle BR avvengono nel 1974, con la morte non intenzionale né programmata di due militanti missini a Padova. Nel 1976 viene ucciso il procuratore di Genova Francesco Coco, che nel 1974 aveva impedito le trattative dopo il rapimento del collega Sossi, poi rilasciato.



Nel 1974 vengono arrestati due tra i fondatori, Renato Curcio e Alberto Franceschini.

Nel 1975 viene uccisa dai carabinieri un'altra delle fondatrici, Margherita (Mara) Cagol

→ 1974: attacco al cuore dello Stato

Rapimenti, ferimenti e omicidi mirati: culmina con Moro

8 giugno 1976: Francesco Coco

29 novembre 1977: Carlo Casalegno

9 maggio 1978: Aldo Moro



→ 1978: strategia dell'annientamento

Nel 1979 viene ucciso Guido Rossa, operaio: è l'inizio dello scontro frontale anche col PCI che aveva faticato a riconoscere la provenienza delle BR dai propri ambienti culturali. Nel 1981 viene ucciso Roberto Peci, fratello di Patrizio, il primo «pentito»



Cifre crudeli



Oggi sappiamo che, tra il 1969 e il 1975, la stragrande maggioranza delle azioni violente ebbe origine a destra, nel variegato mondo neofascista: tra il 1969 e il 1973 addirittura il 95 per cento degli attentati (1011 contro 50) che scesero al 61 per cento nel 1975. La violenza di sinistra, invece, subì una brusca impennata tra il 1976 e il 1977 e divenne prevalente rispetto a quella nera. Il sorpasso si registrò appunto nel 1976 con 157 attentati degli estremisti di sinistra contro 149 dei neofascisti.

(...)

Sullo sfondo di queste azioni armate si svolse per oltre dieci anni un interminabile scontro tra «cuori neri» e «cuori rossi», nelle strade, nelle piazze, nelle scuole, nelle università, con una sequela di pestaggi, ossa rotte, crani fracassati, denti spaccati e di giovani morti che lasciavano i loro fratelli, sorelle e genitori straziati dal dolore, il più delle volte, alla vana ricerca, ormai da decenni, di verità e giustizia.



Miguel Gotor, *L'Italia nel Novecento*

Solo «anni di piombo»?

- 1970: statuto dei lavoratori
- 1970: legge Fortuna sul divorzio
- 1973: legge sull'obiezione di coscienza
- 1975: nuovo diritto di famiglia
- 1975: maggiore età a diciotto anni
- 1975: legge di riforma della Rai
- 1975: riforma penitenziaria
- 1977: vietate le discriminazioni tra uomini e donne nell'accesso al lavoro
- 1978: legge sul Servizio sanitario nazionale
- 1978: legge Basaglia sull'abolizione dei manicomi
- 1978: legge sull'aborto
- 1981: abolizione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore
- 1981: referendum sull'aborto
- 1982: viene riconosciuto il diritto a cambiare sesso



LA STAMPA

**L'Italia è un paese moderno
Vince il NO, il divorzio resta**

Ed ora, al lavoro

	Risultati definitivi		Governò: le conseguenze
	voti	%	
NO	19.093.929	59,1	TORINO NO 613.010 (79,84%) SI 155.051 (20,16%) * Il capoluogo torinese è il NO in maggioranza
SI	13.188.184	40,9	



1973-1974: un anno di svolta

- cambiamenti internazionali
- fine di una fase della strategia della tensione
- sviluppo del terrorismo di sinistra
- evoluzione del quadro politico



P. P. Pasolini, *Cos'è questo golpe? Io so*, «Corriere della Sera», 14 novembre 1974



P. P. Pasolini, *L'articolo delle lucciole*, «Corriere della Sera», 1 febbraio 1975

P. P. Pasolini, la metafora del Palazzo

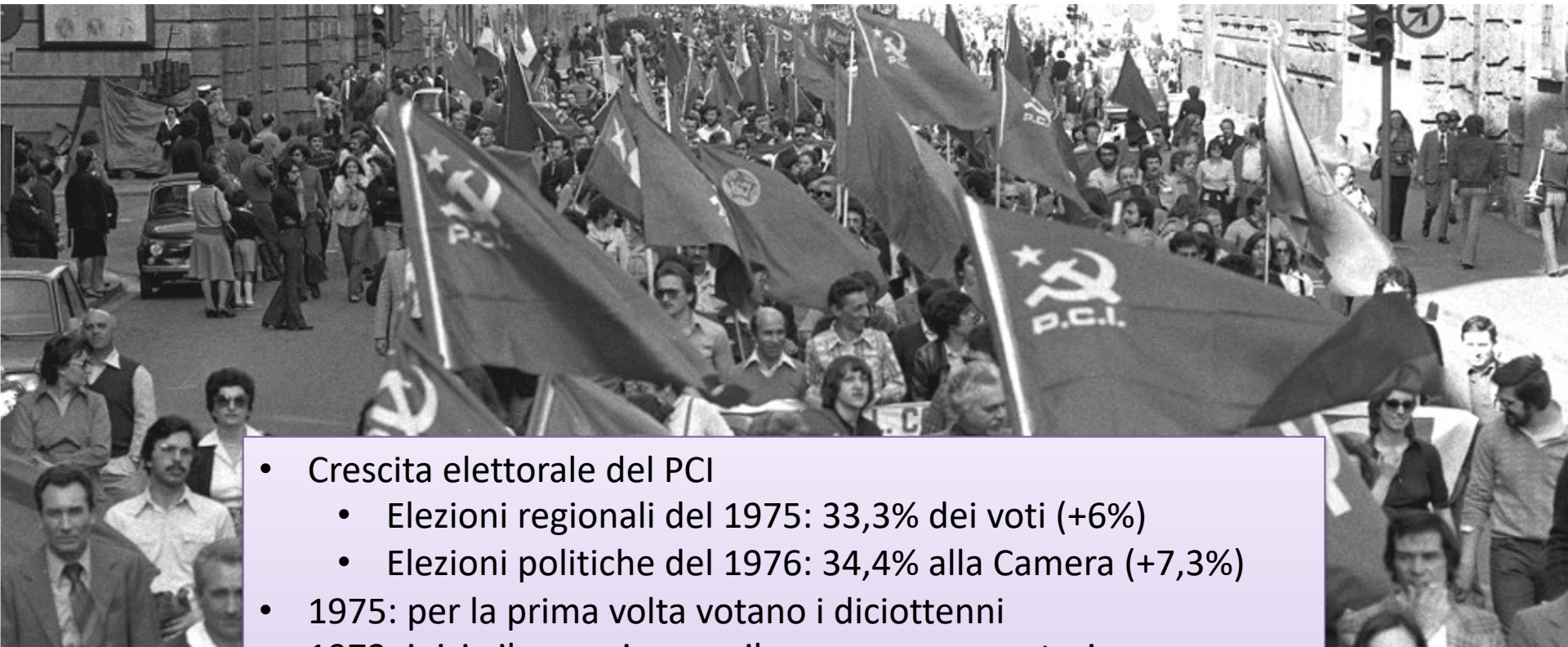
Elsa Morante, *La Storia* (1974)

Paolo e Vittorio Taviani, *Allosanfant* (1974)



La storia come progresso e possibilità di trasformazione, così come la fiducia nel futuro – elementi forti della cultura di sinistra – iniziano a mostrare smagliature e crepe, e sotto traccia, appaiono i primi segni del «rimpianto»

I cambiamenti politici



- Crescita elettorale del PCI
 - Elezioni regionali del 1975: 33,3% dei voti (+6%)
 - Elezioni politiche del 1976: 34,4% alla Camera (+7,3%)
- 1975: per la prima volta votano i diciottenni
- 1973: inizia il cammino per il «compromesso storico»
- Scandali e tangenti: il caso Lockheed
 - Moro: «non ci faremo processare» (1977)
 - Il caso Leone (dimissioni nel 1978)
- I partiti di governo si appiattiscono progressivamente sulla ricerca del consenso fine a se stesso, utilizzando anche risorse pubbliche
- La metafora del «Palazzo» (Pasolini, 1975)

Austerità



Per attenuare gli esiti della crisi petrolifera, il governo, dal novembre 1973 e per il biennio successivo, varò delle misure di contenimento della spesa energetica che incisero direttamente sulla vita quotidiana degli italiani, obbligati a circolare a targhe alterne (...) per risparmiare sulla benzina (...), ad andare a piedi, a utilizzare, nei giorni festivi, soltanto i mezzi pubblici o le biciclette. Le città si fecero all'improvviso più buie giacché l'illuminazione pubblica venne ridotta del 40 per cento, con l'obbligo di tenere spente le insegne e le scritte pubblicitarie, bar e ristoranti dovettero chiudere entro la mezzanotte e gli spettacoli di cinema e di teatro un'ora prima, mentre gli edifici divennero più freddi in quanto le scuole, gli ospedali, gli uffici e le case private ridussero gli orari del riscaldamento.

Miguel Gotor, *L'Italia nel Novecento*



1977

26 – 29 giugno 1976
parco Lambro, Milano



...e siamo tutti insieme ma ognuno sta per sè /la ricomposizione si sogna ma non c'è /ognuno nel suo sacco o nudo tra il letame /solo come un pulcino, bagnato come un cane.

Non esisterà uno storico, non tollereremo che esista uno storico, che assolvendo una funzione maggiore del linguaggio, offrendo i suoi servizi alla lingua del potere, ricostruisca i fatti, innestandosi sul nostro silenzio, silenzio ininterrotto, interminabile, rabbiosamente estraneo

7 dicembre 1976
scontri davanti alla Scala
di Milano per la
contestazione della
Prima da parte dei
**Circoli del Proletariato
Giovanile**. Radio
Popolare li racconta in
diretta



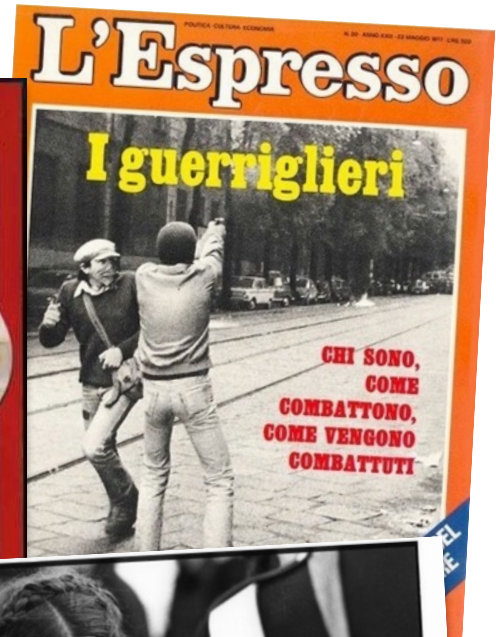
➔ rivendicazione del **diritto al lusso**

1977



Del Settantasette – movimento di protesta e anno eponimo – sono rimasti un caleidoscopio di immagini e una babele di parole. Un mosaico di cui non si riescono a ricomporre le tessere. Una rappresentazione faticosa da mettere a fuoco, fatta di mille piani diversi che si sovrappongono, di caratteri profondamente contraddittori e di narrazioni soggettive ad alto gradiente emotivo. (...) Eppure, una serie di ragioni storiche suggerisce che il Settantasette vada studiato come un singolo aggregato. (...) Il movimento (...) si autorappresentò come un singolo soggetto rivoluzionario e ribadì, nella maggiorparte delle situazioni la sua unitarietà, anche a dispetto delle profonde lacerazioni interne

Luca Falcicola



Violenza vs creatività



Il numero degli attentati e delle violenze riconducibili alla sinistra rivoluzionaria aumentò, dal 1976 al 1977, del 340%. Parallelamente, anche la violenza perpetrata dai nuclei armati clandestini compì un incredibile balzo in avanti. (...) Gli attentati commessi da organizzazioni terroristiche di sinistra raggiunsero la quota di 244 e furono rivendicati da 77 sigle diverse. L'anno precedente erano stati 106, rivendicati da 24 sigle. Nel 1978 sarebbero stati addirittura 638, a firma di 179 organizzazioni

Luca Falciola



Il caso Moro (16 marzo - 9 maggio 1978)

Le reazioni pubbliche:

scioperi e manifestazioni in sostegno vs. manifestazioni di gioia o di disinteresse

Linea della fermezza vs. linea della trattativa

☞ Ovviamente, una linea di fermezza pubblica non esclude affatto, né in linea di principio né praticamente, il dispiegamento di una trattativa riservata o segreta

Miguel Gotor

Errori, depistaggi e misteri

La fine di una fase politica

☞ La carriera politica di Aldo Moro assume un significato di interesse generale poiché è strettamente collegata a quella crisi del sistema di governo parlamentare che si è manifestata in tutta la sua gravità nel corso del XX secolo

George Mosse



MORO RAPITO DALLE BR
Uccisi quattro agenti di scorta



Aldo Moro, presidente della Dc, è stato rapito stamane attorno alle 9,15 in via Mario Fani all'angolo con via Sreca. I quattro uomini della polizia che erano di scorta sono stati uccisi a colpi di mitra da un commando armato. Aldo Moro si trovava su una Fiat 2300 color blu targata Roma T50154, la quale era sorvegliata da un'Alfa color bianco targata Roma 593393. Due degli agenti di polizia morti si trovavano sulla prima auto, mentre nell'altra auto di scorta si ritrovano le altre due guardie di scorta. I criminali assierati della 2300 sulla quale si trovava Aldo Moro sono stati infranti dai proiettili e le due guardie sono state uccise all'istante. Una delle altre due guardie ha tentato di fuggire ma anche questa è stata colpita da una raffica di mitra ed è caduta riversa in terra, poco alla mano, vicino all'Alfetta. Tra i primi ad accorrere sul posto è stata la moglie dell'onorevole Moro l'abituazione della famiglia Moro è in via Cristina d'Amperoz, nei pressi del luogo del rapimento. La signora, con le lacrime agli occhi, ha detto: «Fiano dei bravi e buoni ragazzi, li conoscevo tutti quanti, da tempo facevano la scorta a mio marito». Sul posto sono immediatamente giunti il capo della polizia Pardini, il direttore del Digos (ex ufficio politico), il dirigente della Squadra Mobile, ufficiali dei carabinieri e decine d'automezze della polizia, carabinieri e vigili del fuoco.

La prima ricostruzione dell'agguato



Moro rapito, cinque uomini della scorta massacrati
Il Paese rifiuta il ricatto delle «Brigate Rosse»

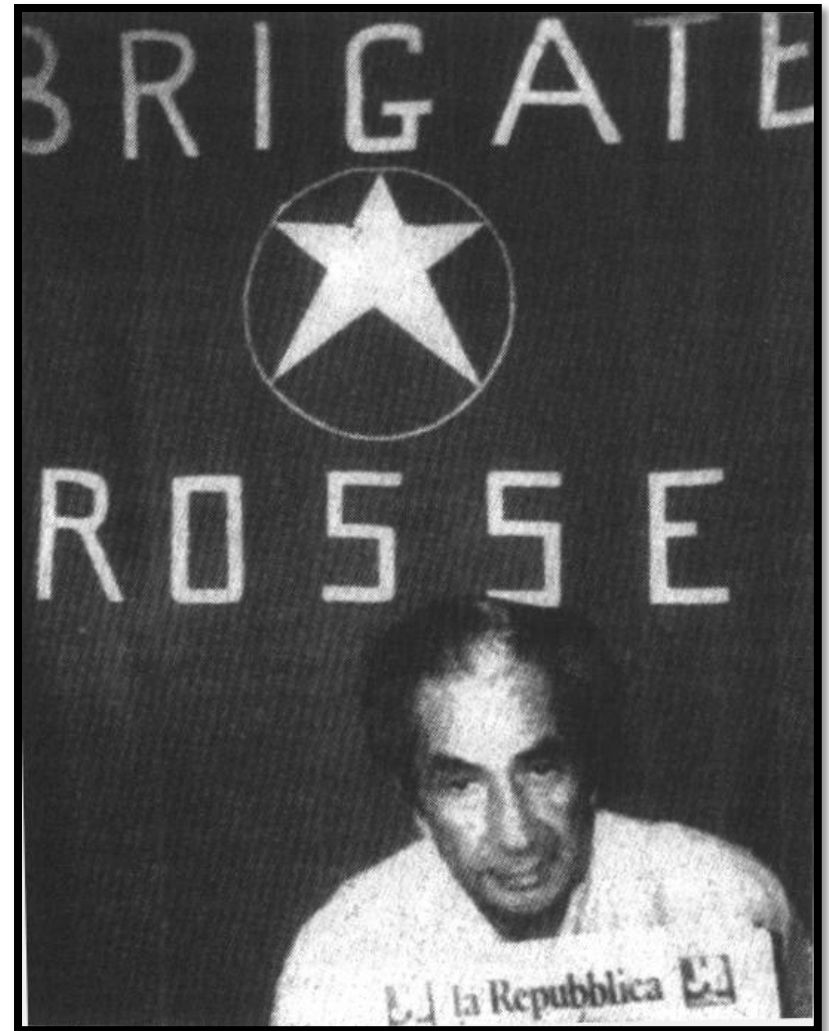


Moro rapito dalle Brigate rosse

Moro: il funerale della Repubblica

16 marzo 1978 - 9 maggio 1978

Il funerale si tiene senza il corpo (che la famiglia dello statista ucciso non aveva voluto consegnare per i funerali di Stato) in una zona extraterritoriale (la basilica di S. Giovanni): davanti al pontefice, abbigliato con i paramenti rossi della vigilia di Pentecoste, disordinatamente stipati ci sono tutti i notabili della repubblica. «L'intensità religiosa ed umana della figura del Pontefice, visibilmente sofferente del male di cui di lì a poco sarebbe morto, la compostezza ieratica della sua persona, sulla seggiola gestatoria che lo trasportava da un lato all'altro dell'altare maggiore, faceva da singolare contrasto con *l'immagine anonima del pubblico illustre* che occupava la navata della Chiesa. **Poteva ben dirsi che lì, in un momento così drammatico e significativo, la Repubblica era scomparsa»**



P. Craveri

Moro: La fine dell'agibilità politica



Guardo quell'auto. La Renault 4 era, per antonomasia, l'auto degli anni Settanta, l'auto del Movimento, consumava poco, non costava tanto, si trovava usata e ripassata di mano in mano, era un'auto di sinistra (...) Su quell'auto abbiamo percorso le prime *on the road* nostrane, abbiamo fumato i nostri primi spinelli, ascoltato la musica di quegli anni, sempre in troppi, pigiati dentro, su sedili scomodi. La guardo ora, e vedo che in qualche modo ci stanno togliendo anche questo. Quell'auto ora è un carro funebre, ma non si sta celebrando solo il funerale di Aldo Moro.

Marco Baliani, *Corpo di Stato. Il delitto Moro*



Muore ignominiosamente la repubblica.
Ignominiosamente la spiano
i suoi molti bastardi nei suoi ultimi tormenti.
Arrotano ignominiosamente il becco i corvi
nella stanza accanto.
Ignominiosamente si azzuffano i suoi orfani,
si sbranano ignominiosamente tra di loro i
suoi sciacalli.
Tutto accade ignominiosamente, tutto
meno la morte medesima — cerco di farmi
intendere
dinanzi a non so che tribunale
di che sognata equità. E l'udienza è tolta.

Mario Luzi, *Al fuoco della controversia*

Una nuova stagione



Saturday Night Fever (John Badham, 1977)

- > Aumento del reddito nazionale lordo
- > Contenimento della disoccupazione
- > Il "riflusso"
- > Televisioni commerciali e ruolo trainante della pubblicità

- > Aumento del debito pubblico
- > Dilagare della corruzione

